

Nuraghe Castellazzu



Veduta esterna frontale

Il nuraghe Lu Castellazzu (o Casteddazzu) si erge nelle campagne fra le frazioni di Bancali e di La Landrigga; faceva parte della nutrita schiera di torri dislocate lungo la riva destra del Rio Mannu. Nelle carte topografiche dell'IGM, stranamente, non è indicato come nuraghe ma semplicemente come rudere generico; è tuttavia presente, al n. 132, nella Carta Nuragografica della Nurra redatta da Filippo Nissardi alla fine dell'800 e pubblicata, nel 1901, da G. Pinza. Sempre al Nissardi si deve l'unico rilievo



I proprietari del fondo in posa davanti al nuraghe, ai primi del '900

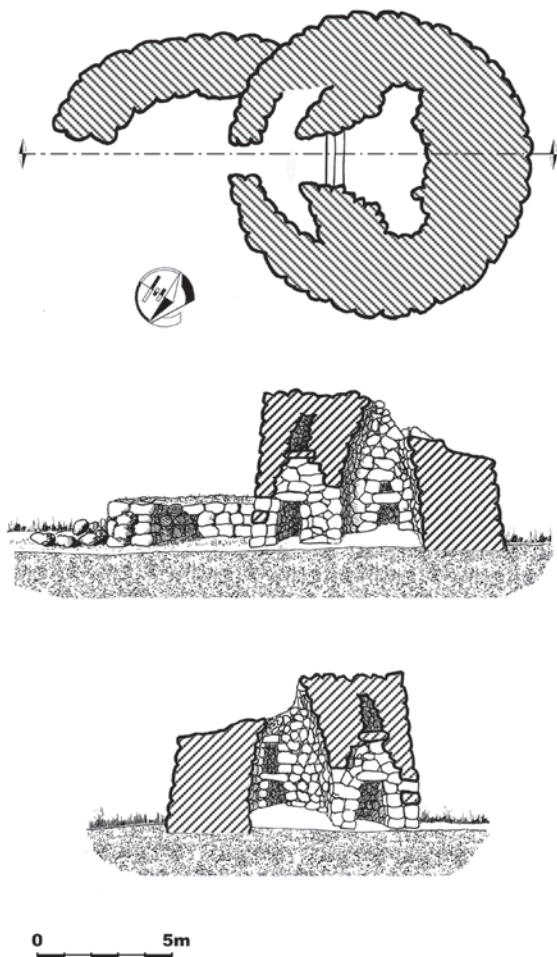
esistente del monumento (che qui riproponiamo con lievi modifiche), anch'esso pubblicato dal Pinza. Apparentemente, il nuraghe sembrerebbe un monotorre, sebbene il Nissardi, nel suo rilievo, avesse notato un tratto di muro innestato sulla fronte: probabilmente la porzione di un cortile, in uno schema planimetrico che si suole definire "a tancato". L'elemento, già allora, non convinse del tutto il Pinza (o il Nissardi stesso,



Camera interna: si nota la nicchia sormontata dall'accesso della scala sussidiaria



Veduta esterna laterale



Pianta e sezioni (da F. Nissardi, in Pinza 1901)

di pianta circolare (diametro circa 11 metri), si conserva ancora per m 7,50 di altezza, sebbene la camera interna sia ampiamente svettata ed il paramento esterno sia notevolmente crollato nei lati settentrionali.

L'ingresso, piuttosto interrato e di difficile accesso (alto m 1,20), è sormontato da un robusto architrave che tuttavia risulta spezzato, nonostante la presenza di ben due spiragli di scarico sovrapposti nel tentativo di alleggerire il peso delle murature superiori. Il retrostante corridoio, strombato verso l'interno, è ampliato dalla presenza della consueta nicchia d'andito semiellittica (profonda m 2,50), a destra, e dal vano della scala, affrontata sul lato sinistro: quest'ultima è percorribile solo per breve tratto, prima di arrestarsi a causa dei crolli. In questo tratto il soffitto del corridoio si innalza sin oltre i 4 metri, con pareti ad aggetto, per poi essere interrotto in alto da una lastra orizzontale; gli ingressi di scala e nicchia d'andito, invece, sono architravati, entrambi senza finestrino di scarico.

Procedendo verso la camera, il corridoio termina, dopo m 4,20, con una porta ar-

dato che sicuramente le osservazioni si basavano sui suoi appunti), il quale scrisse: «*quivi infatti lateralmente all'ingresso si protende, ricurvandosi verso di esso, un muro, che in origine poté forse recingere un'area analoga a quella osservata nel nuraghe Sfundadu, benché ne manchi oggi una metà all'incirca, e sia tutt'altro che certa l'esistenza della parte mancante nei tempi più antichi; ma prescindendo da tale muro esterno, la cui costruzione benché analoga a quella dei nuraghi può essere di tutte le epoche, in questo monumento si osservano due particolarità degne di nota*». In effetti, le tracce di questo corpo aggiunto si presentano oggi ingombre da pietrame accatastato in tempi recenti, e non è al momento possibile fare valutazioni in merito alla sua effettiva antichità.

Il nuraghe è realizzato con blocchi trachitici parzialmente sbazzati e disposti a filari abbastanza regolari;

chittravata, anch'essa priva di spiraglio di scarico; qui il Nissardi, nel suo rilievo, notò la presenza di tre gradini, che consentivano di "salire" al piano della camera, ubicato ad un livello superiore. Questa era proprio una delle particolarità che avevano attirato l'attenzione del Pinza, che portava il nuraghe Casteddazzu come esempio di un'eccezione alla regola, in quanto « *negli altri monumenti sino ad ora presi in considerazione, il piano del corridoio e quello della cella sono allo stesso livello, mantenuto mediante appositi basamenti là ove il terreno era in pendio; mentre in questo nuraghe il piano del corridoio è più basso di quello della cella, alla quale si perviene salendo tre gradini* ». Doveva trattarsi, sicuramente, di una sistemazione recente, in una fase di riuso del nuraghe come capanno rurale; stupisce il fatto che uno studioso esperto come il Nissardi non abbia pensato che, con un ingresso di appena m 1,20, indice di notevole riempimento, il piano di calpestio originario doveva essere sicuramente ad almeno un metro sotto il livello attuale.

La camera è irregolarmente circolare (diametro m 3,60) e le murature si conservano per un'altezza massima di circa 7 metri; è ampliata da due nicchie, disposte a destra e a sinistra dell'ingresso. La nicchia di sinistra ha porta architravata, sormontata da ampio finestrino di scarico che avrà sicuramente servito anche da stipetto per riporre oggetti; il vano ha pianta semiellittica ed è profondo m 1,30. Più interessante la nicchia destra, anch'essa di pianta semiellittica (profonda m 1,50) e con ingresso architravato: in questo caso, al di sopra dell'architrave, in luogo dello spiraglio di scarico abbiamo un ampio finestrone (alto m 1,40) che introduce in una scaletta sussidiaria (oggi parzialmente ingombra di macerie di crollo), destinata a condurre su un pianerottolo ubicato al di sopra dell'andito d'ingresso. Il vano, oggi quasi interamente scomparso, era ancora integro nel rilievo del Nissardi: non sappiamo se si interrompesse sopra l'andito o se proseguisse oltre, ma di sicuro non incombeva sul sottostante corridoio di ingresso con botole o piombatoi, come è invece consueto per questo tipo di ambienti (citiamo gli esempi dei nuraghi Sant'Andria, Ertas, Li Luzzani e Rumanedda, per rimanere nel territorio di Sassari).

Paolo Melis

Bibliografia

PINZA 1901, p. 105, fig. 67, tav. IX, n. 132; BASOLI 1989a, pp. 42-44, figg. 58-59; MELIS 1995, p. 318; CAPUTA 2000, p. 55.

Coord. piane Gauss-Boaga		Coord. geografiche WGS84	
Est	Nord	Long	Lat
1453787	4507661	8°27'08"	40°43'06"